

# VERSO IL VOTO



Al secondo mandato, il sindaco uscente non si può ricandidare. Il successore di Ubaldi è Pietro Vignali, l'ha annunciato l'Unione Industriali

Il centrosinistra candida Alfredo Peri. Dovrà battere un peronismo di periferia cresciuto in un sottobosco di fazioni e interessi

## LE AMMINISTRATIVE

# Il ballo del mattone parmigiano

Parma, da otto anni sotto il tallone dell'ubaldismo: favori e cantieri per costruttori amici



Foto di Uliano Lucarelli

di Maurizio Chierici / Parma

**PARMA** è una piccola città, la sola in Emilia in mano alla destra. Che ne vorrebbe fare un laboratorio per cambiare cinquant'anni di storia. Con Piacenza che sogna di imitarla, testa di

ponte sul confine lombardo. Fantasie sulla Modena di Giovanardi. Chissà. A Parma

vivono 170 mila persone che diventeranno 400 mila se l'amministrazione di centrodestra verrà confermata. L'ha promesso solennemente (senza spiegare come moltiplicherà padri, madri e nascituri) il sindaco in scadenza, Elvio Ubaldi. Dopo nove anni se ne va ma per modo di dire. Fino all'ultimo ha sperato nella legge che permettesse un terzo mandato per «completare la modernizzazione della città». Nel discorso d'addio pronunciato con solennità nella piazza centrale, piazza Garibaldi, quasi due ore di diretta delle Tv locali, l'ha definita «una delle 5 città più belle del mondo» grazie alla trasformazione dei suoi anni di governo.

Pietro Vignali è l'erede prescelto tra la scia degli assessori devoti e graditi agli imprenditori di riferimento: giura di garantire la continuità delle meraviglie con la cautela di una lista incatenata al nome di Ubaldi.

Eredità controversa. Chi è davvero figlio spirituale del piccolo padre della patria? Maria Teresa Guarnieri se ne considerava vestale e ambiva alla successione: niente, messa da parte. Indispettita si è trincerata in un partitino personale i cui voti diventeranno il tesoretto da far valere al ballottaggio. Si ritiene primogenita dell'ubaldismo avendo fatto parte per otto anni della squadra Ubaldi.

Ma cos'è l'ubaldismo? Dottrina per certi versi misteriosa, peronismo di provincia. Non una scienza politica, sdegnata l'ideologia che i voltafaccia dei democristiani di sinistra passati alla destra non saprebbero spiegare. L'ubaldismo è affascinato dalla concretezza della città cantiere, che demolisce e costruisce, allarga progetti monumentali suggeriti da esperti «di fama mondiale» e che per fatale combinazione favoriscono non solo i costruttori prediletti, ma coinvolgono amicizie e parentele dei membri del governo parmigiano. Guasti, ex socialista, vice sindaco e poi senatore detronizzato di Forza Italia, torna a candidarsi in appoggio all'ubaldismo. E' legato a un'impresa ed ha disegnato progetti spes-

so contestati (un palazzo a ridosso degli argini del torrente che taglia la città), o bloccati dal Tar dopo il via del Comune agli ottantamila metri quadrati del nuovo stabilimento Parmacotto, proprietario Marco Rosi, industriale solidale con Dell'Utri e affettuoso con Berlusconi tanto da guidare le gite ad Arcore di piccoli imprenditori inteneriti dall'esilio politico del Cavaliere sotto il primo governo Prodi. Guasti sembra destinato a fare l'angelo custode dell'erede sotto tutela. Uomo di mondo e buon giro d'affari, torna a candidarsi come pegno d'amore alla città. Non solo questa città. Si parla di un nuovo albergo - Ramada - inaugurato a Reggio Emilia all'ombra di un'opera affascinante: tre ponti volanti disegnati da Santiago Calatrava accanto all'autostrada. Il confronto umilia la Parma Miniatur di un ponticello inaugurato da Andreotti: venti metri lanciati sul torrente, copia mignon del gigante che attraversa il Reno davanti a Worms, città gemellata in Germania.

Fra gli angeli custodi di Vignali anche il vice sindaco Buzzi: è stato (forse è ancora) revisore dei conti di un'azienda familiare dell'ex ministro Lunardi coinvolto nello sviluppo, quindi nelle elezioni di Parma. Quando governava ha condizionato la concessione dei fondi destinati alla metropolitana, ottenendo un cambiamento tecnico e nel consiglio d'amministrazione in modo da non favorire l'ex amico Pizzarotti col quale non va più d'accordo. Forse per intercessione di Lunardi la Guarnieri ha incontrato a Roma Berlusconi e - miracolo - risorse insospettite sono piovute sulla sua campagna elettorale. L'analisi dell'ubaldismo fa capire in quale malinconia è precipitata una città immaginata per nuove popolazioni giovani e inesistenti - un abitante su 4 ha più di 65 anni - mentre i signori del mattone si preparano a costruire una metropoli per ragazzi: via dal centro sale cinematografiche, caffè, intrattenimenti. Tutto va nelle aree opzionali da chi (involontariamente?) influenza le varianti del gigantismo: grattacieli, ponti che avrebbero dovuto reggere palazzi di 5 piani, metropolitana della quale nemmeno l'erede del sindaco ha ormai coraggio di parlare. E l'archivio di stato del 1200 che disperde le carte accumulate nei secoli per far spazio ad un albergo. Quando Jacques Le Goff educatamente protesta viene

messo da parte: ha 90 anni. A dire il vero la parola era un'altra. Sfumature così. Via il mercato tradizionale (come le Erbe a Verona) da sostituire con una specie di catacombe inaccessibile alle gambe degli anziani. Perfino Vittorio Bottego, orgoglio della città nel secolo delle esplorazioni africane, sta per essere sloggiato. Il suo monumento che oggi accoglie i passeggeri che scendono dai treni, verrà trasferito. Si cominciano ad abbattere gli alberi imponenti che ne circondano la fontana: due subito tagliati per far posto ad una baracchetta con il plastico della nuova stazione da mostrare al sottosegretario in visita. Difficile per le voci civili far sentire la protesta contro il il gigantismo dell'ubaldismo. Un certa Parma

borghese, ex sindaci la cui cultura umanistica infastidisce il potere. L'avvocato Arrigo Allegri ha raccolto intellettuali e professionisti nell'associazione *Morimentata*. I suoi ricorsi salvano la distruzione dell'archivio di stato, lo sprofondamento del mercato; costringono a rifare il progetto di un nuovo ponte tirando via i palazzi scatolone. Chi paga? La gente che va a votare, naturalmente. Attorno all'indignazione di Allegri è cresciuto un movimento che si presenta contro Ubaldi alle elezioni. L'avvocato preferisce continuare la battaglia stando fuori: difesa della città dove i negozi del centro storico finiscono liofilizzati negli insediamenti commerciali che ingrigiscono le periferie dove arrivano altri negozi, cinema, nuova vita da frontie-

**PARMA - COMUNALI 2002**

**Albertina Soliani**  
**41,9**

**Elvio Ubaldi**  
**52,2**

Partiti	Voti%	Seggi
Ds	21,2	8
Margherita	7,4	3
Rif. Com.	5,2	2
Verdi	2,2	0
Pdci	2,0	0
Mario Tomassini	3,0	1
Lista Di Pietro	1,2	0
Verdi Ecologisti	0,7	0

Partiti	Voti%	Seggi
F. Italia	28,7	14
Udc	2,2	1
Civiltà		
Parmigiana	19,8	9

ra. E le cronache nere della piccola città cominciano a somigliare a ogni periferia del mondo: sempre meno sicurezza e la solitudine degli anziani sradicati dalle abitudini urbane: per scambiare due parole non restano che le cattedrali del commercio. L'ubaldismo nasce 15 anni fa inventato da imprenditori in disaccordo con la lealtà di un onorevole

democristiano diventato presidente della commissione Rai: Andrea Borri. Organizzano per Ubaldi una campagna elettorale faraonica, con programmi doverosamente presentati presso l'Unione Industriali. Così il democristiano di seconda fila diventa all'improvviso il centro di un tam tam giornalistico e pubblicitario 5,9 volte superiore allo spazio concesso all'onorevole troppo perbene. Non ce la fa, ma riprova da sindaco. E la spunta per una spaccatura della sinistra. Comincia il trionfo. Un test fra i ragazzi che oggi vanno a votare ed avevano 12 anni nel '97, fa sapere che Ubaldi è il politico più conosciuto. Tutti i giorni parla, sorride, sentenza sei, sette volte in Tv e nei giornali. Le sue definizioni immortalate si scrivono nella storia: Parma vuol dire Verdi, prosciutto e formaggio. Lui è la città, e la città può solo essergli grata, filosofia della campagna elettorale.

C'è qualche ombra. Una è arrivata in tribunale: la costruzione del palazzo centralizzato degli uffici (Duc) in centro città mette in conto una sopravvalutazione dei terreni che il comune ha acquistato dall'impresa proprietaria: 5 miliardi di soprapprezzo. Grazie a una procedura, sottolineano i pm, «caratterizzata da vari atti illegittimi e da numerose irregolarità anche vistose». L'azienda beneficiaria era nella cordata dei promotori che negli anni '90 ha trasformato la cenerentola Ubaldi nella principessa del mattone. Pazienza se una strada è stata inghiottita dal vetro cemento. Pazienza se il verde pubblico è diventato verde muschio sul tetto degli edifici. Il caso è stato sollevato dal consigliere indipendente di Rifondazione Marco Ablondi, ed è ancora sotto inchiesta. Ablondi sta in consiglio comunale con la tenacia di chi si sente impegnato a tutelare i diritti dei cittadini. Anche l'affare Parmacotto comincia con la sua protesta. Ds e Margherita fanno la loro parte verso un'amministrazione che nascondeva piani, appalti e varianti fino all'ultimo momento secretati. Un medico dell'ubaldismo ha protestato pubblicamente ed è stato espulso dal sindaco furioso per la lesa maestà. Carla Marchelli, capo gruppo Dl, non si è mai arresa di fronte a problemi complicati. Perché Giubellini, segretario provinciale Margherita, scendeva a valle assieme a Ubaldi alla fine di ogni estate ripetendo (con Ubaldi) che a Parma serviva

un nuovo soggetto politico. La sinistra Dc un tempo li aveva uniti, Berlusconi non li ha divisi, ma fino all'ultimo minuto Giubellini ha frenato sulle primarie del centro sinistra chiudendo la strada all'avvocato Pagliari. Dopo le primarie Pagliari accompagna Alfredo Peri (assessore regionale dei trasporti, candidato del centro sinistra), mentre il segretario Margherita che si illudeva di presentare un listone assieme al sindaco amato, si è smascherato nelle truppe della destra. Ubaldi ha ottenuto da Berlusconi il permesso di sciogliere provvisoriamente Forza Italia in un pacchetto di cittadini felici nella città miracolo. Ma i forzisti scalpitano dubbiosi.

Si allarga la zona grigia dei compromessi stretta attorno al «nuovo soggetto» che poi è il vecchio Casini. Già gli affari ne hanno anticipato il disegno: aree comprate e rigirate per centri commerciali; direzione dei lavori che rovesciano la stazione ferroviaria affidate a gente vicina a Tabacci, non importa se squalificati da Mani Pulite. In questi otto anni Ubaldi ha imbottito la rete finanziaria con gli amici dei sussuri e compagni di preghiere: fondazioni, direzioni delle banche. Anche loro in campagna elettorale. Finanziavano gli stand dove il comune elogia le opere del regime; pagano manifestazioni che dietro sigle più o meno turistico-culturali danno spazio ai bilanci-trionfo. Fedelissimi che gli devono riconoscenza: come possono dire di no? Mettono una pezza perfino alla politica sociale: elenchi interminabili aspettano appartamenti più o meno popolari mentre rapidi permessi fanno fiorire i palazzi e il grattacielo dell'Agencia Europa per il controllo alimentare; raddoppiano le case ristrutturate attorno ai parchi del centro con la fretta di chi sente vicina l'ultima spiaggia. Ma non si può andare ai voti senza promesse, ed ecco gli annunci dell'ultima ora: il sindaco inaugura cantieri, convoca conferenze che illustrano piani mirabolanti. Ma i soldi dove sono se il metrò immaginario assorbe ogni risorsa indebitando la città per almeno 30 anni? C'è sempre una fondazione disponibile: nel suo statuto deve essere contemplato il tempismo elettorale. Un esempio: il costo dei primi 60 appartamenti messi in cantiere dopo 8 anni di potere, è di 4 milioni 031 euro. Solo il primo stralcio, ma ecco la fondazione che anticipa 6 milioni permettendo le fanfare degli annunci. C'è anche il progetto Casagrande. Non so se sia solo una tragica invenzione parmigiana; sono case parcheggio, appartamenti minuscoli per lavoratori in mobilità e giovani coppie. Se va bene si può stare due anni, poi via, sgomberare; disumanità che costringe a restare provvisori.

«Siamo liberi da ogni partito e non prendiamo ordini da Roma come è costretta la sinistra»: slogan ubaldista al quale nessuno può contro battere. I suoi eredi lo ripetono come dischi rotti. Un po' è vero: a Roma c'è andata solo la Guarnieri, Ubaldi si è inginocchiato ad Arcore mentre Formigoni è sceso a Parma. Il governo Ubaldi finisce com'era cominciato: è l'Unione Industriali ad annunciare il successore, un mese prima del previsto, bruciando la sapiente politica degli annunci studiata da Ubaldi. Però anche gli imprenditori sono divisi: partito Lunardi-Guarnieri, partito Ubaldi-Vignali. I forzisti scuotono la testa: perché ha scelto l'uomo sbagliato rifiutando la compattezza dei partiti per generici elenchi di cittadini quando la politica ricomincia a tirare? Guardiamo cosa è successo in Sicilia... Sembrano agitati.

(1 - continua.)

**PREMIO POPOLI IN CAMMINO**

**QUARTA EDIZIONE DEL PREMIO POPOLI IN CAMMINO ISTITUITO DAL SISTEMA NAZIONALE FESTE DE L'UNITA.**

Il premio è destinato ad opere di narrativa saggistica e poesia, in lingua italiana, prodotte da scrittori migranti, presenti e attivi sia in Italia che all'estero. Il premio è di complessivi euro 4000, da dividersi tra un'opera inedita ed una edita negli ultimi

cinque anni. La premiazione delle opere, avverrà il 17 settembre 2007 a Bologna nel corso della manifestazione conclusiva della festa nazionale de l'Unità (24 agosto-17 settembre). **Le opere in non meno di cinque copie ciascuna, debbono pervenire improrogabilmente entro il 30 luglio 2007 a: Sistema nazionale delle feste de l'Unità, via Palermo 12 00187 - Roma**

**FESTAUNITA' NAZIONALE**